

TEATRO *Debutta al Cristallo «Non è vero ma ci credo» diretta e interpretata da Luigi De Filippo*

Ma quel gobbo porta sfortuna

Omaggio al padre Peppino per il centenario della nascita

TRIESTE Oggi alle 20.30 debutta sul palcoscenico del Teatro Cristallo la grande commedia napoletana con «Non è vero ma ci credo» di Peppino De Filippo, interpretata e diretta dal figlio Luigi, che rimarrà in scena fino a domenica 21 novembre con i consueti orari della Contrada: serali 20.30, martedì e festivi 16.30, lunedì riposo.

In omaggio al padre, di cui ricorreva il centenario della nascita l'anno scorso, Luigi De Filippo ha riproposto questo testo che rimane a tutt'oggi una delle commedie più conosciute e divertenti di Peppino. «Non è vero ma ci credo», infatti, andò in scena per la prima volta nel 1941 e fu uno dei più grandi successi dei fratelli De Filippo, Eduardo, Peppino e Titina, che la interpretarono insieme.

«Non è vero ma ci credo» andò in scena per la prima volta nel 1941 e fu uno dei



Luigi De Filippo

più grandi successi dei fratelli De Filippo, Eduardo, Peppino e Titina, che la interpretarono insieme.

Il tema della superstizione è attualissimo tutt'oggi a Napoli come nel resto d'Italia. Oroschi, manie, fissazioni e suggestioni, accompagnano e condizionano la vita di tutti noi. Ed è appunto ciò che accade al commendatore Gervasio Savastano,

ricco industriale napoletano, prigioniero del demone della superstizione, il quale regola la sua giornata a seconda degli incontri o degli avvenimenti fausti o infausti che gli si presentano.

Un bel giorno gli capita di assumere nella sua azienda un simpatico giovane molto preparato e gobbo. E quest'ultima caratteristica - per Savastano il massimo della fortuna - a spingere il commendatore ad assumerlo subito, ma proprio da quel momento cominciano una serie di comiche disavventure per il povero protagonista, che termineranno in un finale a sorpresa.

Diretto e interpretato da Luigi De Filippo, «Non è vero ma ci credo» si avvale dell'interpretazione di Eliana Lamberti, Salvatore Felaco, Roberto Albin, Annamaria Senatore, Maria Lauria, Paolo Pietrantonio, Ernesto Mignano, Luca Negroni e Luisa Esposito.

Al Cristallo fino al 21 novembre «Non è vero, ma ci credo»

Applausi a De Filippo e alla gobba «iettatrice»

TRIESTE Non piace a nessuno sentirsi in balia di un mondo in cui spesso domina il «caos del caso». Scivolare nella superstizione, magari per un attimo, allora non è che sia proprio così difficile. Come quest'ultima, però, possa diventare una prigionia, ce lo racconta, attraverso un sorriso, «Non è vero, ma ci credo», uno dei maggiori successi firmati da Peppino De Filippo. Riproposto dal figlio Luigi al Teatro Cristallo sino al 21 novembre, lo spettacolo debuttò nel 1941, in scena lo stesso Peppino e i fratelli Eduardo e Titina.

La commedia conserva, nell'intelligenza e nell'ironia, l'intero suo smalto. E piace ritrovare, assieme a un tema sempre attuale, le atmosfere e i colori della Napoli di ieri, i cui personaggi, vestiti da Mariolina Bono, si muovono nelle belle scenografie di Salvatore Michelino. Protagonista del brioso «Non è vero, ma ci credo» è un ricco industriale napoletano, il commendatore Gervasio Savastano, interpretato magistralmente da Luigi De Filippo, che firma anche la regia dello spettacolo. La superstizione è il barometro della vita professionale e privata di Savastano, che cerca di scongiurare la jella o di attirare la fortuna attraverso una serie continua di riti scaramantici e



Luigi De Filippo in scena al «Cristallo».

buffissime formule.

La sua ossessione coinvolge dipendenti e familiari e il commendatore è al tempo temuto e deriso. Ma Savastano non incarna solo una mania, è anche un'umana fragilità, ingenuità e quel ricorso all'ingegno che Peppino De Filippo non manca di disegnare. E disegnati con cura sono anche gli altri personaggi, come la moglie (Maria Lauria), la figlia (Annamaria Senatore) e i dipendenti, dai caratteri peculiari e tutti un po' ruffiani (interpretati da Eliana Lamberti, Salvatore Felaco, Roberto Albin, Paolo Pietrantonio e Luisa Esposito).

Per superstizione Savasta-

no licenzia l'impiegato Malvurio (Ernesto Mignano) «iettatore catastrofico tellurico» per il cognome che fa troppa rima con «malaugurio», e subito ne trova un altro (Luca Negroni) perfetto in tutto, persino in una «meravigliosa gobba portafortuna. Ovviamente Savastano non può che «innamorarsi» di quella gobba, con tutte le conseguenze esilaranti del caso...

Alla «prima» al Cristallo piovono applausi. «Manco da Trieste dal '51, è passato qualche anno - dice Luigi De Filippo, terminato lo spettacolo - scusate il ritardo».

Ma il suo saluto al pubblico è soprattutto un omaggio al padre (di cui l'anno scorso ricorreva il centenario della nascita) e alla sua famiglia, «protagonista del Teatro da 150 anni». «Mio zio Eduardo - aggiunge - avrebbe meritato il Nobel della letteratura. I tre fratelli De Filippo erano le tre facce dello stesso attore, hanno portato il teatro italiano in tutto il mondo e di quel teatro sono stati l'evento più importante del secolo scorso assieme a Pirandello».

Domani, alle 18, nella sala Baroncini delle Generali, Luigi De Filippo sarà ospite degli Amici del Caffè Gambrinus.

Annalisa Perini

DOMENICA 14 NOVEMBRE 2004

teatro cristallo

via del Ghirlandaio, 12 34138 Trieste
tel.040 948471/390613 fax 040 946460
contrada@contrada.it - www.contrada.it

VENERDÌ DEBUTTA AL CRISTALLO "NON È VERO MA CI CREDO"

Luigi De Filippo porta in scena la superstizione

La commedia verrà replicata fino al 21 novembre

Venerdì prossimo alle 20.30 debutta sul palcoscenico del Teatro Cristallo la grande commedia napoletana con "Non è vero ma ci credo" di Peppino De Filippo, interpretata e diretta dal figlio Luigi.

In omaggio al padre, di cui ricorreva il centenario della nascita l'anno scorso, Luigi De Filippo ha riproposto questo testo che rimane a tutt'oggi una delle commedie più conosciute e divertenti di Peppino. "Non è vero ma ci credo", infatti, andò in scena per la prima volta nel 1941 e fu uno dei più grandi successi dei fratelli De Filippo, Eduardo, Peppino e Titina, che la interpretarono insieme.

Il tema della superstizione è ancora oggi attualissimo a Napoli come nel resto d'Italia: oroscopi, scaramanzie, fissazioni e suggestioni accompagnano e condizionano la vita di tutti noi. Ed è appunto ciò che accade al commendatore Gervasio Savastano - ricco industriale napoletano, prigioniero del demone della superstizione - che regola la sua giornata a seconda degli incontri o degli avvenimenti fausti o infausti che gli si presentano. A suo dire un dipendente è di malaugurio? Ed allora cerca di allontanarlo. Un altro gli porta fortuna? Ed allora cerca di fame un prezioso collaboratore. Il tutto, naturalmente, è solo frutto



Luigi De Filippo

delle sue ossessive suggestioni. Un bel giorno gli capita di assumere nella sua azienda un simpatico giovane molto preparato, e soprattutto gobbo, caratteristica che agli occhi del povero Gervasio rappresenta il massimo della fortuna. Invece, proprio da quel momento, cominceranno per l'ingenuo commendatore una serie di comiche disavventure che scivolano, fra una risata e l'altra, in un finale a sorpresa.

Considerato uno dei massimi esponenti del teatro napoletano di grande tradizione, Luigi De Filippo ripropone con la sua Compagnia, I Due della Città del Sole, questa divertente commedia in un momento in cui il teatro partenopeo, ricco di una co-

micità amara e di riflessione, è sempre accolto dal pubblico con grande favore. Un teatro molto divertente e di qualità attraverso il quale Luigi, con la sua personalità e comicità, trasmette agli spettatori emozioni autentiche.

Oltre a interpretare "Non è vero ma ci credo" nel ruolo di Gervasio Savastano, Luigi De Filippo cura anche la regia dello spettacolo. Accanto a lui si muovono in scena **Eliana Lamberti** nel ruolo di Mazzarella, Salvatore Felaco nei panni dell'avvocato Donati e Roberto Albin in quelli del ragioniere Spirito. I ruoli di Rosina e Teresa sono affidati rispettivamente ad Annamaria Senatore e Maria Lauria, mentre Paolo Pietrantonio presta il volto al personaggio di Musciello ed Er-

nesto Mignano a quello di Belisario Malvurio. Luca Negroni infine interpreta Alberto Sammaria e Luisa Esposito la cameriera Concetta. Le scene dello spettacolo sono state ideate e realizzate da Salvatore Michelino, mentre i costumi sono di Mariolina Bono.

Terzo spettacolo in abbonamento per la Stagione di prosa della contrada, "Non è vero ma ci credo" resterà in scena fino a domenica 21 novembre con i consueti orari della Contrada: spettacoli serali alle 20.30, martedì e nei giorni festivi alle 16.30 (lunedì riposo).

La prenotazione dei posti si effettua presso il TicketPoint di Corso Italia o direttamente alla cassa del Cristallo un'ora prima di ogni rappresentazione.

TriesteOggi mercoledì 10 novembre 2004

trieste teatro cristallo

«Non è vero ma ci credo»



Luigi De Filippo.

Venerdì 12 al Teatro Cristallo di Trieste debutta "Non è vero ma ci credo", diretto e interpretato da Luigi De Filippo. Con **Eliona Lamberti**, Salvatore Felaco, Roberto Albin, Annamaria Senatore, Maria Lauria, Paolo Pietrantonio, Ernesto Mignano, Luca Negroni e Luisa Esposito.

"Non è vero ma ci credo" fu uno dei più grandi successi dei fratelli De Filippo (Eduardo, Peppino e Titina), che la interpretarono insieme.

Il tema della superstizione è attualissimo a Napoli come nel resto d'Italia: oroscopi, manie, fissazioni e suggestioni, accompagnano e condizionano la vita di tutti.

Ed è appunto ciò che accade al commendatore Gervasio Savastano, ricco industriale napoletano, prigioniero del demone della superstizione, il quale regola la sua giornata a seconda degli incontri o degli avvenimenti fausti o infausti che gli si presentano. Un giorno assume nella sua azienda un simpatico giovane molto preparato e gobbo.

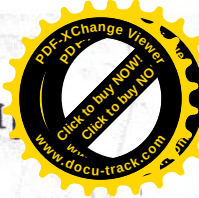
È quest'ultima caratteristica - per Savastano il massimo della fortuna - a spingere il commendatore ad assumerlo; ma proprio da quel momento cominciano una serie di comiche disavventure per il povero protagonista.

Prodotto dalla compagnia I due della Città del Sole, lo spettacolo sarà in scena fino al 21 novembre. Orari: serali 20.30, martedì e festivi 16.30, lunedì riposo.

Prenotazioni presso il Ticketpoint di Corso Italia 6/C (tel. 040/638311-630063, orari: 8.30-12.30; 15.30-19) o alla cassa del Cristallo un'ora prima di ogni rappresentazione.

Informazioni: 040.390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

«il mercatino» 12 novembre - 18 novembre 2004



Luigi De Filippo conquista il pubblico della Contrada

Una dilettevole farsa



Luigi De Filippo con l'immanicabile corno scaccia-guai

tà, come Napoli, che nelle sue molte tragedie (che in quegli anni di guerra dovevano divenire ancor più cruente) ha imparato una lezione di vita assoluta.

L'umorismo di *Non è vero, ma ci credo* è quindi innocente e genuino e si può ben dire che l'azione si sorregge soprattutto grazie al dinamismo degli interpreti e alla loro gestualità, eminenti (e dominanti) quelli di Luigi, de-

gno figlio dell'indimenticabile attore, che seppe piegare alla sua ironia perfino il cinema e la tivù.

Abbiamo detto che il filo conduttore è la superstizione, maniacale quella di Gervaso Savastano, titolare di una fabbrica di conserve, padre severo e avveduto uomo d'affari, che alla fine proprio secondo la tradizione della farsa, sarà gabbato da moglie e figlia, che con l'inganno gli

faranno accettare per genero proprio l'innamorato segreto della figlia.

Accanto a Luigi De Filippo, protagonista e anche regista dello spettacolo, figurano un gruppo di caratteristi, che mettono ancora una volta in risalto la verve naturale, sempre presente nel teatro napoletano: sono Maria Lauria, Luca Negrone, Salvatore Felaco, Eliana Lamberti, Roberto Albin, Annamaria Senatore, Paolo Pietrantonio, Luisa Eposito ed Ernesto Mignano. Infatti, sebbene ora il copione sia recitata in italiano, intermezzata soltanto da qualche frase in vernacolo, il tono rimane sempre quello frizzante, tipico del clima partenopeo.

Eguale mente consona a quella tradizione, la scena di Salvatore Michelino appare rigorosamente disegnata sulle quinte, come fosse riprodotta sui cartoni, che chiudono i teatrini della prima infanzia.

Il pubblico è coinvolto subito da questo clima festosamente comico e applaude perciò a più non posso. Si replica sino a domenica 21 novembre.

Messaggero Veneto

SABATO 20 NOVEMBRE 2004



teatro cristallo

via del Ghirlandaio, 12 34138 Trieste

tel.040 948471/390613 fax 040 946460

contrada@contrada.it - www.contrada.it

21/12/2004

il Giornale

1105

ROMA EVENTI

PALCOSCENICO/I
Luigi De Filippo
torna in scena
con Eduardo

BORGIA A PAGINA 43



Eduardo, quanta ironia sul Lotto

Il nipote Luigi De Filippo debutta stasera con la commedia «Non ti pago!»

PALCOSCENICO

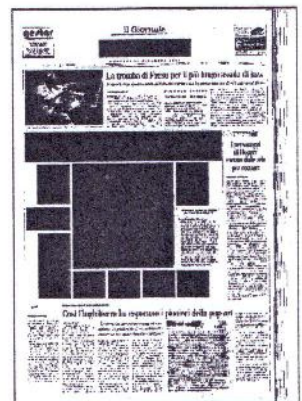


Luigi De Filippo

*«La prima volta
che vidi questa
commedia era proprio
su questo palcoscenico
nel 1942»*

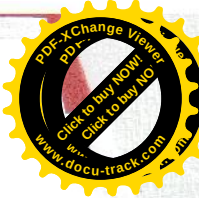
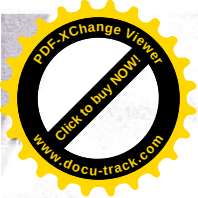
PIER FRANCESCO BORGIA

Alle coincidenze della vita siamo soliti attribuire un valore. Stiamo sempre attenti ad assegnare loro un significato ed una chiave interpretativa del nostro destino. Prendiamo ad esempio Luigi De Filippo. Napoletano di origine, attore quotato, regista collaudato e drammaturgo apprezzato, De Filippo ha fatto delle coincidenze una trama nevralgica del suo destino professionale. Un viaggio nel teatro che ha nel palcoscenico del Quirino una pietra miliare non indifferente. Su quel palcoscenico, quando aveva 12 anni, assistette alle prove della commedia *Non ti pago!* Interpreti erano il padre Peppino e lo zio Eduardo, anche autore del testo. Quello stesso palcoscenico è stato la cornice del suo debutto in scena. «È successo dieci anni dopo, nel 1951 - rac-



Spettacoli (anticipazioni, interviste)

Da pag.RM_43



21/12/2004

il Giornale

1105

conta De Filippo - . Ho debuttato nella compagnia di mio padre». Ed era destino - racconta l'attore-regista - che «questo teatro tornasse prepotentemente nella mia vita». De Filippo, infatti, debutta questa sera in un nuovo allestimento di *Non ti pago!*

A sessant'anni di distanza questo testo torna ad unire le due anime della grande famiglia dei De Filippo. «Nel '42 mio padre e mio zio recitavano insieme - ricorda l'attore - . Oggi torno sulla scena per interpretare una commedia di mio zio. Non accadeva da tanto tempo. Almeno da quando Eduardo e Peppino hanno sciolto il sodalizio professionale per "insanabili divergenze"».

Lo spettacolo è una commedia esilarante, ricca di trovate e di paradossi di pirandelliana memoria: uno spaccato della realtà napoletana, trasposto, nel 1943, da Carlo Ludovico Bragaglia in una fortunata versione cinematografica.

La vicenda ruota intorno a uno dei fenomeni più caratteristici della tradizione partenopea: il gioco del Lotto. «Non ti pago!» è, infatti, l'urlo indignato di don Ferdinando Quagliolo, un gestore napoletano di un botteghino del Lotto, che si rifiuta categoricamente di pagare la vincita al suo scaramantico e fortunato dipendente, Mario Bertolini.

La soffiata sui numeri da giocare, afferma Don Quagliolo, è arrivata in sogno a Bertolini da suo padre defunto solo per errore di persona. Contrasti, malintesi e colpi di scena si susseguono fino a coinvolgere mogli, figlie, preti e avvocati.

Interpretata da Luigi de Filippo, la commedia vede tra i protagonisti Luisa Esposito, Maria Lauria, Paolo Pietrantonio, Roberto Albin, Salvatore Felaco, Luca Negrone, Annamaria Senatore, Ernesto Mignano, **Elia** **Lamberti** e Rita Mussomeli. Firma scene e costumi Aldo Buti.

«Come tutte le commedie di Eduardo - spiega Luigi De Filippo - anche *Non ti pago!* mette al centro della scena la famiglia come specchio o meglio spaccato di una società. Se questa come tante altre commedie di Eduardo ancora si recitano con successo è proprio per la capacità che

hanno di insegnare qualcosa senza rinunciare al sorriso irriverente dell'ironia e dell'umorismo».

Ed è notizia dell'ultima ora che ci dovremo accontentare dei teatri per goderci le commedie del grande drammaturgo. Non è ancora stato rinnovato, infatti, il contratto scaduto nel 2003 tra la Rai e gli eredi di Eduardo per la messa in onda dei suoi classici.

CRISTALLO «NON È VERO MA CI CREDO»

Superstizione: un pretesto per sorridere sulla famiglia

Gatti neri, corna, cornetti, gobbi, suore e processioni popolano da sempre il subconscio umano, influenzando — perché no — le nostre azioni. C'è chi prende questi segni sul serio e chi un po' meno, c'è chi di questi ne fa la sua ragione

Ma il commendator Gervasio Savastano non è solo uomo d'affari, è anche marito e gelosissimo padre di famiglia, e conta di poter decidere del futuro della sua unica figlia, ostacolando e impedendole di incontrarsi col giovane da lei tanto amato. In un momento in cui in ufficio tutto inizia ad andare storto, un raggio di sole sembra far capolino dalla densa coltre di nubi: Alberto Sammaria, giovane ed efficiente ragioniere, entra a far parte dello staff. Una sola la sua particolarità: la gobba.



Interpretata da un grande figlio d'arte quale Luigi De Filippo (nella

ne sul lavoro e su tutto il resto, anche sulla fortuna. Rappresentato a Trieste fino a domenica 21 novembre dalla compagnia «I Due della Città del Sole», accanto a Luigi De Filippo, che cura anche la regia dello spettacolo, troviamo **Eliana Lamberti**, Salvatore Felaco, Roberto Albin, Annamaria Senatore, Maria Lauria, Paolo Pietrantonio, Ernesto Mignano, Luca Negroni e Luisa Esposito.

Un cast perfetto, insomma, per commemorare un autore che, assieme a Luigi Pirandello, può essere considerato in assoluto uno tra i più grandi esponenti del teatro italiano del secolo scorso, un teatro comico che ha fatto storia e di cui il bravo Luigi va fiero: accanto al padre, vincitore di un premio Nobel, egli ricorda anche gli zii Edoardo e Tina, che misero in scena questo spettacolo per la prima volta interpretandolo assieme a Peppino, distinguendosi poi l'uno dall'altro per aver brillato dopo aver preso strade diverse.

Corinna Opara

di vita e chi li guarda solo con curiosità, ma chi può dire di esserne davvero immune? Fu così che più di sessant'anni fa (siamo nel lontano 1941) Peppino De Filippo fece della superstizione la protagonista di una brillante commedia tutta napoletana che ha fatto ridere una nazione intera. E che a distanza di mezzo secolo fa ridere ancora.

«Non è vero ma ci credo» racconta infatti la storia di un ricco industriale napoletano, che ha basato tutta la sua vita in funzione dei segnali lanciatigli dalla sorte, tanto da influenzare addirittura i suoi dipendenti: settimane senza venerdì, lo stesso vestito indossato finché porta bene, assunzioni e licenziamenti in base agli avvenimenti sviluppatasi dall'arrivo del nuovo venuto.

(foto) in occasione del ventesimo anniversario della scomparsa del padre (31 ottobre 1984), la commedia in tre atti propone due tematiche fondamentali: da una parte la superstizione, vista come scappatoia e unica ancora di salvezza nella costante ricerca di certezze, che — ahimé — la vita di ogni giorno non può dare; dall'altra la vita di famiglia, argomento gradito proprio perché sempre attuale, ricco di sfumature e situazioni.

Ciò che fa sorridere di più è pensare che, in fondo in fondo, nonostante i tempi siano cambiati, a distanza di mezzo secolo i problemi che troviamo nelle case sono più o meno sempre gli stessi. E lo stesso vale in casa Savastano, una famiglia in cui la felicità dei figli prevale alla fi-

19 NOVEMBRE 2004